

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio
Storico, Artistico e Etnoantropologico
di Cagliari e Oristano

OGGETTO: SANLURI – Casa Vinci

Relazione Storico Artistica

)

Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed
Etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Sanluri - Casa Vinci

Relazione storico-artistica descrittiva allegata alla proposta di dichiarazione di particolare interesse
ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. a.

L'edificio in oggetto, conosciuto come Casa Vinci, è situato lungo la Via Carlo Felice di Sanluri che costituisce, sin da tempi storici, la direttrice viaria principale della sunnominata cittadina del Medio Campidano, una delle province in cui è suddivisa geograficamente la Sardegna.

Si tratta di un tipico esempio di casa padronale del campidano centro-settentrionale, fondata negli ultimi decenni del XIX° secolo, avente il corpo di fabbrica che prospetta sulla pubblica strada e l'area scoperta, destinata a cortile, relegata nello spazio retrostante del lotto.

Il lungo prospetto costituisce un'importante quinta alla piazza in cui sorge l'antica chiesa di San Pietro, fondata nel 1377, il cui spazio era adibito ad accogliere le attività legate al mercato dei prodotti agricoli sino ai primi decenni del XX° secolo; il corpo di fabbrica della casa, che si sviluppa a piano terra lungo l'asse viario sopra descritto, ha un doppio livello in corrispondenza del portale di accesso carraio, il quale immette nel retrostante cortile disposto a corte per tre lati; l'edificio risulta ancora oggi nelle sue condizioni originarie; benchè la maggior parte delle strutture di copertura siano collassate, si legge ancora completamente l'organismo strutturale, costruttivo e distributivo della grande casa: dalle murature portanti, realizzate in parte in mattoni di argilla crudi ("ladiri") ed in parte nella bella pietra locale, di un caldo colore giallastro, agli intonaci dipinti con motivi lineari policromi tipici del primo Novecento, sino alle tramezzature interne, realizzate con il sistema misto dell'incannicciato e del mattone crudo, testimonianza superstite piuttosto rara di tecnica costruttiva utilizzata tradizionalmente per le partizioni interne, sino all'orditura di copertura ed al relativo tamponamento con intreccio di canne.

Anche la distribuzione degli spazi si è conservata nelle condizioni originarie del fabbricato, con la chiara individuazione delle varie funzioni abitative e strumentali alla necessaria attività agricola: esse risultano organizzate secondo il modello tipico della regione agricola del Campidano, ossia ruotanti attorno allo spazio del cortile interno che distribuiva ai vari corpi di fabbrica ove si svolgevano le attività legate al ciclo agricolo.

Interessante il corpo sviluppatosi su due piani, relativo al magazzino del grano, caratterizzato da una muratura in pietra e da un solaio in travi lignee dotato di botola dalla quale il grano veniva scaricato direttamente sul carro che sostava nel passo carraio sottostante: ad esso ci si immetteva dalla strada pubblica attraverso un portale archivoltato con mostre in pietra calcarea.

Accorpato, ma ben distinto dalla parte originaria più antica, risulta sussistere un volume di più recente edificazione, destinato a magazzino delle bibite dall'originario proprietario, la Ditta Vinci Campagna, che commercializzava questo prodotto sin dalla prima metà del secolo scorso: questo corpo risulta rifinito con stilemi decorativi tardo-liberty caratteristici di certa edilizia industriale degli anni 40' e 50' del secolo XX.

Si riscontra in questo esempio di architettura borghese del secolo XIX°, una volontà da parte dell'antico proprietario di elevazione rispetto al carattere rurale tradizionale avendo conferito all'edificio una pretesa dignità cittadina, consuetudine nella prassi edificatoria della nascente borghesia in Sardegna.

Nonostante le precarie condizioni di conservazione dell'edificio, un recupero dello stesso costituirebbe un importante elemento di salvaguardia non solo della memoria del paese ma anche del tessuto storico consolidato della piazza e dell'intero centro storico della cittadina.

In relazione al procedimento di tutela del presente edificio, in data 18.08.2005 sono state presentate, alla competente Direzione Regionale dei Beni Culturali della Sardegna, le osservazioni al suddetto procedimento da parte dell'Amministrazione Comunale di Sanluri la quale aveva a suo tempo avviato una procedura d'esproprio dell'immobile interessato al fine di realizzare un pubblico parcheggio.

A tal uopo l'amministrazione suddetta rilevava che:

- l'immobile oggetto della proposta di vincolo è costituito da un vecchio rudere del quale, rispetto all'impianto originario, rimane ben poco, causa la scarsa cura prestata dai proprietari;
- solo per un errore formale il Comune non ha potuto procedere alla demolizione dell'immobile di cui trattasi per completare l'opera pubblica;
- l'interesse espresso da codesta Soprintendenza per l'immobile in oggetto deve essere necessariamente comparato con un altrettanto importante interesse pubblico perseguito dal Comune di Sanluri;

In realtà, in risposta alle suddette osservazioni si può rilevare che:

- per ciò che concerne il primo punto, è agli atti una richiesta di autorizzazione per un intervento di risanamento conservativo sull'immobile da parte dei proprietari, indirizzata al Comune di Sanluri, che non ha trovato esito con un pronunciamento dell'amministrazione in oggetto;

- per ciò che riguarda il secondo punto, il Comune, acquisendo l'immobile con la procedura espropriativa, non avrebbe certamente potuto demolirlo senza acquisire il preventivo parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali relativo alla verifica dell'interesse sul patrimonio pubblico;
- in relazione al terzo punto, lo stesso Ministro per i BB.CC. ha richiamato recentemente gli Uffici periferici sulle situazioni che vedono confrontarsi l'interesse pubblico alla realizzazione di opere di carattere generale e l'interesse culturale di tutela dei beni storico artistici e ha ribadito come, nell'ambito delle attività conoscitive e valutative tipiche del giudizio tecnico discrezionale che sta alla base dell'atto di individuazione del bene, sia da escludere che questa amministrazione possa svolgere apprezzamenti di discrezionalità amministrativa che coinvolgano la comparazione tra interessi pubblici e tra interessi pubblici e privati al fine della valutazione di quale interesse debba prevalere in concreto.

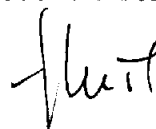
Inoltre, è necessario ribadire, a conclusione di queste argomentazioni, che l'interesse pubblico della tutela del patrimonio culturale è sancito dall'articolo 9 e dall'articolo 117, comma 2, della Costituzione Italiana come valore altissimo da salvaguardare e come conseguente impegno imprescindibile e primario da perseguire da parte di ogni individuo .

Il relatore
Arch. Paolo Margaritella

Visto

IL SOPRINTENDENTE
Ing. Gabriele Tola

PM



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Paolo Scarpellini

